

lo sport in tv

- 10,00** Biathlon, CdM 12,5 km femm. **Eurosport**
- 12,30** Sci Mondiali: discesa donne **Rai3/Eurosport**
- 14,00** Tennis, finale Wta di Parigi **Eurosport**
- 18,10** 90° minuto **Rai1**
- 18,30** Volley, A1 donne: Novara-Vicenza **RaiSportSat**
- 19,25** Newcastle-Arsenal (diff.) **Tele+Nero**
- 20,30** Basket, Lega2: C.Maggiore-Imola **RasiSportSat**
- 21,00** Barcellona-At. Bilbao (diff.) **Tele+Nero**
- 22,30** La domenica sportiva **Rai2**
- 22,35** Controcampo **Italia1**



Scherma, il fioretto di Giovanna Trillini incanta il teatro di Torino

Nel Trofeo Internazionale di fioretto, dedicato a Gianni Agnelli, l'azzurra supera in finale la tedesca Koenig

Giovanna Trillini concede il bis in Coppa del Mondo. Dopo aver conquistato la tappa di San Pietroburgo, la fioretista jesina si ripete a Torino (le gare sono state organizzate all'interno del Teatro Regio) nel Trofeo Internazionale da quest'anno dedicato alla memoria di Gianni Agnelli. La Trillini si è imposta in finale sulla tedesca Rita Koenig (15-8 il punteggio), dopo avere sconfitto seccamente in semifinale l'ungherese Ajda Mohamed, bronzo agli ultimi Mondiali di Lisbona, per 15-3. Nei turni precedenti, che si sono svolti a Torino Esposizioni, l'atleta marchigiana aveva battuto un'altra tedesca, Etelka Sike, nei trentaduesimi (15-9), l'israeliana Ayelet Ohayon nei sedicesimi (15-13), la compagna di squadra Frida Scarpa

(alla fine decima) negli ottavi (15-3) e la francese Evine Ibrahim nei quarti (15-12). Al terzo posto, insieme con la Mohamed, si è piazzata un'altra tedesca, Simone Bauer. La giornata avrebbe potuto essere trionfale, visto che nei quarti erano ancora tre le azzurre in gara, ossia, oltre alla Trillini, anche Valentina Vezzali, detentrica della Coppa del Mondo, ed Ilaria Salvadori (e ben sei italiane si sono classificate tra le prime sedici). Purtroppo, la Vezzali è uscita per mano della Koenig, al termine di un incontro-bef-fa: avanti fino al 13-10, la campionessa olimpica di Sydney 2000 non è riuscita a far sua la partita, che si è chiusa sul 14-13 al minuto supplementare per la sua avversaria. La stessa Koenig, nel

turno precedente, aveva battuto per 15-3 un'altra italiana, la giovane Marta Simoncelli, la quale, però, nei sedicesimi, aveva eliminato per una sola stoccata (10-9) la campionessa del mondo in carica Svetlana Bojko (Russia). Per la Simoncelli c'è da registrare l'undicesimo posto nella graduatoria finale. Ancora migliore la prova di Ilaria Salvadori, uscita nei quarti ad opera della Bauer (15-10 il punteggio), ma capace, negli ottavi, di sconfiggere la vice-campionessa mondiale Ekaterina Youcheva (Russia) per 15-14. Per la fioretista del Frascati Cocciano c'è il settimo posto finale. Maria Francesca Facioni si è invece fermata agli ottavi, dove ha subito un duro 15-0 da parte della Vezzali.

Passioni uniti si vince
Per il lavoro. Per la pace. Per la giustizia
Un film di opposizione
Dal 13 febbraio in edicola con l'Unità a € 4,10 in più

lo sport

Jona che visse nella balena
un film di R. FAENZA
in edicola con l'Unità a € 5,00 in più

Senza strafare la Juve si trova in vetta

Al Delle Alpi 1-0 all'Empoli (rigore di Trezeguet) e momentaneo aggancio a Milan e Inter

Massimo De Marzi

TORINO La Juve sa vincere anche senza Alex Del Piero. I campioni d'Italia soffrono un tempo prima di dominare l'Empoli, anche se a decidere il risultato è il rigore di Trezeguet nei minuti iniziali. Priva del suo capitano, ma anche del neo azzurro Camoranesi e di Conte, la formazione di Lippi ha tratto linfa vitale nella ripresa dall'ingresso di un indovolato Davids, che ha dato una marcia in più al motore bianconero, determinante per conquistare il successo che vale l'aggancio (temporaneo) a Inter e Milan. L'Empoli non è dispiaciuto sul piano della manovra, ma gli uomini di Baldini hanno fatto una fatica boia ad entrare in area di rigore. Di Natale, reduce da un lungo infortunio, è lontano parente del giocatore che fu convocato in nazionale, divorandosi nel finale la palla del pareggio, Carparelli è arrivato da pochi giorni, l'ex milanista Borriello ha avuto spiccioli di gloria. I toscani non vanno a segno da quattro partite e ieri sera si è capito perché.

La Juve, priva del suo capitano, torna al 4-4-2, con Zambrotta restituito alla fascia destra e Nedved più arretrato, a giostrare da quarto di sinistra, mentre Di Vaio va a fare coppia con Trezeguet. Baldini risponde al conterraneo Lippi scegliendo un arido 4-3-3, con Rocchi e Di Natale sugli esterni ad assistere la punta centrale Carparelli. Proprio l'ex genoano è autore della prima conclusione in porta dopo un minuto, dimostrando gli intenti bellicosi dell'Empoli, ma al 5' la partita prende un indirizzo negativo per gli ospiti. Su cross di Pessotto da sinistra, Cribari tocca il pallone col braccio, un braccio che sembra aderente al corpo, ma il signor Gabriele non ha incertezze nell'indicare il dischetto di rigore: Trezeguet sceglie la soluzione di potenza e regala l'1-0 alla Juve. L'Empoli cerca la reazione, ma Ficini, Rocchi e Di Natale fanno molto movimento senza però rendersi realmente pericolosi, gli inserimenti dei centrocampisti sono sporadici, così Carparelli riceve poche palle giocabili. La Juventus non fa certo cose

straordinarie, ma quando accelera arriva abbastanza facilmente dalle parti del portiere Berti. Al 16', al termine di una bella azione corale, Pessotto imbecca Nedved, la cui girata si spegne appena oltre la traversa, mentre poco dopo è Zambrotta a cercare la conclusione dal limite.

Dalla metà del tempo l'Empoli assume decisamente l'iniziativa, giostra bene palla fino alla tre quarti, ma agli uomini di Baldini manca qualcosa al momento dell'ultimo passaggio, così Buffon resta praticamente inoperoso ma non è che il suo collega Berti sia chiamato agli straordinari. La Juve non fa quasi nulla per cercare di assestare il colpo del k.o., dal momento che l'unico tiro in porta nel finale del tempo è opera di Trezeguet. Nedved è in serata poco ispirata, i centrocampisti di Lippi cercano solo i lanci lunghi per servire le due punte, senza Camoranesi e Del Piero i campioni d'Italia peccano di fantasia e non hanno uomini capaci di saltare l'avversario, così la partita resta decisamente modesta.

Dopo l'intervallo, Tacchinardi (sospetto stiramento) resta negli spogliatoi e Lippi getta nella mischia Davids, anche se l'olandese non è al massimo per un affaticamento muscolare. Tra Carparelli e Di Natale, gli attaccanti dell'Empoli fanno a gara a chi finisce più spesso in fuorigioco, mentre la tattica dell'offside dei difensori toscani è meno attenta e al 12' Davids riesce a imbeccare Trezeguet, che fallisce l'occasione di regalare il 2-0 alla Juventus. Un minuto più tardi il francese è autore di una bella finta che libera al tiro Nedved, Berti fa un mezzo miracolo mentre la successiva rovesciata di Marco Di Vaio è sballata. La squadra di Lippi prende in mano la partita, Baldini prova ad inserire Vannucchi per regalare più aggressività al suo reparto avanzato, ma il nuovo entrato è subito decisivo nei panni di difensore, salvando sulla linea su Trezeguet. La Juve domina, sospinta da un Davids attivissimo. Di Vaio e Trezeguet tengono sveglio Berti, l'Empoli tenta il tutto per tutto con gli innesti di Borriello e Cappellini, ma i sogni di pareggio si infrangono sui due errori di Di Natale.



David Trezeguet trasforma il rigore calciando con potenza al centro della porta difesa da Berti

Udinese-Piacenza 2-1

Muzzi-gol, amaro esordio per Cagni

Simonetta Melissa

UDINESE Crisi davvero senza fine, per il Piacenza. Neanche il cambio di allenatore, con il debuttante Gigi Cagni al posto di Andrea Agostinelli, ha portato all'attesa inversione di tendenza. Ieri pomeriggio il Piacenza è uscito sconfitto dallo stadio Friuli per 2-1. Risultato risicato, ma la differenza sul campo è stata evidente, almeno per un'ora. L'Udinese ritorna a correre dopo la sconfitta per 3-2 della scorsa domenica a Parma e punta sempre più convinta al ritorno in Eu-

ropa, a una qualificazione Uefa che manca da tre anni. Il Piacenza, invece, con ogni probabilità ritornerà in serie B dopo appena due anni di permanenza nel massimo campionato. Ha conquistato appena 7 punti nelle ultime 18 partite, dopo le due illusorie vittorie iniziali. I biancorossi sono cambiati parecchio, a gennaio, ma i risultati ancora non si vedono. La squadra ha bisogno di roddaggio, tuttavia non c'è tempo per trovare l'intesa.

Vantaggio meritato dell'Udinese, che ha gestito la partita a proprio piacimento alterando circolazione di palla a improvvise verticalizzazioni che hanno puntualmente messo in difficoltà la difesa del Piacenza, troppo statica. Cagni ha iniziato con un 4-3-3 con due punte molto larghe, ma ben presto De Cesare ha cominciato ad avvicinarsi a Hubner, che era troppo isolato.

Il primo gol al 18' del primo tempo. Palla lunga dalle retrovie, Muzzi e Lamacchi

saltano al limite dell'area senza arrivarci, s'inscrive benissimo Jankulovski che controlla di petto, di sinistro evita Rinaldi e poi sempre con l'esterno sinistro batte Guardalben in uscita. Per il mancino ceco è il secondo gol con la maglia dell'Udinese. Nel primo tempo l'Udinese ha sfiorato il raddoppio con Muzzi e Sottill. La migliore occasione per il bis al 1' della ripresa: Alberto dalla destra calibra uno stupendo trasversone, Muzzi in tuffo di testa esalta Guardalben che devia la palla sul palo. Nel finale, l'Udinese è in debito di ossigeno e al 32' si fa raggiungere sulla parità. Ferrarese a sinistra crossa al centro: Marchionni tenta la conclusione volante colpendo però Hubner, la palla rimane sul posto e Hubner si allunga insaccando di sinistro. Il Piacenza prova a vincere e si fa cogliere impreparato in contropiede. Al 39', palla filtrante di Jankulovski per Muzzi, che brucia sullo scatto Gurenko e di destro insacca sull'uscita di Guardalben.

palla a terra

NUMERI E DESTINI ALESSANDRELLI 12° PER VOCAZIONE

Darwin Pastorin

I numeri sulle maglie, un tempo, illustravano un ruolo e raccontavano gli uomini. Il numero 7, nella sua solitudine, era un tipo stragante, un artista sospeso tra sogno e realtà. Garrincha sapeva interpretare il canto degli usignoli. Gigi Meroni portava a spasso, sotto i portici antichi di Torino, una gallina al guinzaglio. Il numero 4 era il mediano di spinta, dallo sguardo severo e dalle gambe a ics, correva a testa bassa e non conosceva pietà. Il numero 10, elegante e fragile, possedeva una tecnica impeccabile, giocava guardando le stelle. Ma noi avevamo una passione particolare, struggente, commovente per lui. Sì, per lui: il numero 12, il portiere di riserva. Non giocava (quasi) mai, sulla panchina coltivava inutili speranze e aumentava di peso. Era un'ombra discreta e diligente. Lo potevi trovare in un angolo dell'album Panini e nella foto ufficiale. Durante la stagione, no. Le luci della ribalta toccavano al titolare. Eppure, erano e sono figure mitiche. Di un calcio che è forte rimpianto, tenerezza. Giancarlo Alessandrelli, oggi manager di successo, disputò, con la Juve, una sola partita. Ad un certo punto, Dino Zoff disse: va bene, diamo un contenuto al ragazzo. I bianconeri, ultima di campionato, 13 maggio 1979, in casa contro l'Avellino, stanno vincendo 3-0. Gol di Roberto Bettega e doppietta di Vinicio Verza. Per Alessandrelli, dopo tanto attendere, è il momento che vale una vita professionale. Entra in campo con il cuore che gli batte forte. Così forte da non sentire nemmeno il boato dello stadio che accompagna il suo esordio. La porta gli sembra immensa, non come in allenamento, dove tutto sembra così naturale, così facile, così semplice. Tremano le gambe, tremano le mani. E gli irpini vanno a rete, tre volte. Pareggiano una partita che sembrava, ormai, segnata. 30' gioca Alessandrelli, e subisce tre gol. Il dodicesimo a fine stagione lascia la Juventus per andare all'Atalanta, in B. Il suo posto viene preso da Luciano Bodini. E Luciano Bodini è entrato nella letteratura, grazie a un libro, molto bello, scritto con passione, di Nicola Calzaretta: «Secondo... me» ("Libri di Sport"). Mancava un'opera così. Calzaretta ha colmato un vuoto. Così come l'attore Matteo Belli (davvero straordinario, un erede di Dario Fo) portò in teatro le attese e le disavventure di Massimo Piloni, altro portiere che si è sacrificato sull'altare dell'immensa bravura di Zoff.

3ª DI RITORNO - ORE 15,00

	Stream	+Calcio	+Calcio	Stream	Stream	Stream	+Calcio	Stream
Milan punti 42	BRESCIA	CHIEVO	+Calcio - a Piacenza	INTER	LAZIO	TORINO	MODENA	ROMA
Inter 42	21 Sereni	10 Lupatelli	COMO	1 Toldo	70 Peruzzi	1 Bucci	22 Ballotta	22 Pelizzoli
Juventus* 42	2 Martinez	27 Moro	PARMA	4 J. Zanetti	15 Pancaro	5 Delii Carri	5 Mayer	23 Panucci
Lazio 37	15 Bilica	66 Legrottaglie		2 Cordoba	11 Stam	35 Fattori	29 Cevoli	31 Dellas
Chievo 33	3 Dainelli	8 D'Anna		23 Cannavaro	24 Couto	30 Mezzano	6 Ungari	19 Samuel
Udinese* 32	11 Bachini	23 Lanna		26 Pasquale	6 Favalli	51 De Ascentis	4 Ponzio	13 Cuffe
Parma 30	8 Matuzalem	15 Luciano		22 Okan	9 Fiore	15 Vergassola	53 Marasco	2 Cafu
Bologna 28	28 Guardiola	20 Perrotta		6 C. Zanetti	4 Giankchedda	29 Donati	7 Milanetto	11 Emerson
Roma 26	4 Appiah	5 Corini		5 Emre	5 Stankovic	3 Castellini	21 Colucci	15 Dacourt
Perugia 25	6 Seric	19 Franceschini		20 Recoba	3 Cesar	17 Sommesse	3 Balestri	24 Delvecchio
Empoli* 23	10 Baggio	11 Bjelanovic		32 Vieri	8 Corradi	21 Magallanes	15 Kamara	18 Cassano
Brescia 22	11 Toni	24 Cossato		19 Batistuta	7 Lopez	10 Ferrante	20 Vignaroli	9 Montella
Modena 20	12 Micillo	67 Ambrosio		12 Fontana	1 Marchegiani	16 Sorrentino	28 Zancopè	12 Zotti
Reggina 19	26 Pisano	25 Lorenzi		23 Materazzi	22 Oddo	23 Mantovani	35 Moretti	6 Aldair
Atalanta 18	18 Filippini	18 Pesaresi		14 Di Biagio	11 Mihajlovic	18 Lopez	8 Albino	8 Lima
Piacenza* 13	17 Jadid	4 Andersson		11 Guly	14 Simeone	32 Statuto	16 Pavan	17 Tommasi
Como 11	19 Schopp	16 Della Morte		10 Morfeo	20 Liverani	28 Conticchio	77 Scoponi	27 De Rossi
Torino 11	24 Del Nero	31 Pellissier		18 Dalmat	18 Lazetic	19 Marinelli	18 Mauri	30 Marazzina
	21 Tare	21 Bierhoff		3 Kallon	25 Chiesa	9 Lucarelli	2 Sculli	20 Bombardini
	Arbitro: Tombolini			Arbitro: De Santis			Arbitro: Messina	
							Arbitro: Rosetti	
							Arbitro: Dondarini	
							Arbitro: Paparesta	

* una partita in più